INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 34. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3.55.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA FUGGITIVA

Posdomani, mercoledì 28, daremo principio alla pubblicazione nelle nostre appendici di uno dei più interessanti romanzi che sia uscito dalla penna di JULES CLARETIE.

Il nuovo romanzo ha per titolo:

LA FUGGITIVA.

Sono scene ed avventure dipinte con mano maestra da quel poderoso ingegno di romanziere che è il CLARETIE.

I lettori assidui della *Gazzetta Piemontese* si ricorderanno la pubblicazione del romanzo dello stesso autore: **Miss Laura la Saltatrice.**

Per averne una lontana idea, pubblichiamo i titoli dei capitoli:

La nave — *I serpenti* — Piccini Estradère — *Cecilia* — *Visioni* — *Genoveffa* — *Il vecchio Bob* — *Il domatore* — *La morte di un anonimo* — In White-Chapel — *La gran Corte di Scozia* — *Spedizione notturna* — *L'asilo* — *Il disotto di Londra* — *Il work-house* — *Una madre* — *Lo smeraldo* — *La taverna dell'Ancke e l'Ancro* — *La moribonda* — *Tiberio* — *La partenza* — *Il paese del sole.*

Abbiamo perciò fiducia di far cosa grata ai nostri lettori, offrendo loro questo romanzo.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(25, ore 1,25 pom.)

Depretis non viene più — Il risanamento di Napoli ed il Consiglio comunale.

La venuta di Depretis a Napoli è decisamente svanita.

— La precipitazione colla quale il Consiglio municipale votò i progetti di bonificamento della città si dice dovuta ad una lettera di Depretis, colla quale si minaccia lo scioglimento del Consiglio se non si facevano in fretta al progetto le modifiche richieste dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'azione ossequente del Consiglio ha prodotto una pessima impressione.

AGENZIA STEFANI.

Milano, 26. — La Direzione della Rete Mediterranea annunzia che la linea Genova-Pisa fu ristabilita completamente feri[illegible] alle ore 10,20.

Cairo, 26. — La monaca Cipriani è giunta ad Akancheh dopo un viaggio di sedici giorni da Khartum. Dice che Khartum è quasi deserta, ma Omdurman ora è molto popolata e divenne una seconda Mecca. Gli arabi vi vengono da lontano per visitare la tomba del Mahdi. Si avevano in Khartum pochi viveri, ma abbondanza di armi e munizioni. Sennaar si arrese alla metà di agosto. La monaca dice che un francese caduto da un cammello alla fine di dicembre, in seguito a malattia, fu sotterrato, avanti di esser morto, dagl'inglesi, che marciavano frettolosamente. La monaca vide la tomba del Mahdi, che è situata ad una giornata da Omdurman. Un giornalista francese di una trentina d'anni con un altro francese erano presso Abdullah-Kalifa a Omdurman, ove Santin, Lupton e Cuzzi erano incatenati.

Il III Congresso dei Veterani a Venezia.

Dalla relazione del Comitato ordinatore del Congresso — letta, come si sa, nella seduta inaugurale — stralciamo quella parte che si riferisce ai temi. La quale è la seguente:

« Raccolti al 1° di ottobre tutti i temi che le furono presentati, la Commissione, dopo matura discussione, li divise in tre diverse categorie, cioè:

» 1. Temi rimessi alla discussione dal Congresso di Torino, e fatti propri dal Comitato ordinatore del Congresso di Venezia;

» 2. Temi d'iniziativa privata o di singole Società ammessi alla discussione;

» 3. Temi esclusi.

» Alla 1ª categoria appartengono i seguenti:

» 1. Riunire in alleanza le Associazioni tutte di ex-militari, serbando le rispettive loro autonomie;

» 2. Studiare il modo d'impiantare un istituto pei figli dei militari.

» Questi due temi, proposti dal Congresso di Torino, richiederanno particolarmente la vostra attenzione e le vostre cure.

» Ad essi ne abbiamo aggiunti due altri:

» Uno proposto dal Comizio dei Veterani di Napoli, di interessare il Municipio di Venezia per la coniazione di una medaglia che ricordi il memorando assedio del 1848 e 1849; l'altro, proposto dalla Società di San Martino e Solferino, di invitare tutte le Società di ex-militari a raccogliere i nomi dei combattenti le patrie battaglie, da essere inscritti nella gran torre monumentale di San Martino.

» Alla 2ª categoria appartengono i seguenti:

» 1. Interessare il Governo affinchè gli ex-militari che esposero la vita per la repressione del brigantaggio abbiano ad essere ricompensati colla medaglia creata per la unità nazionale, come fatti che miravano a rendere libera ed indipendente la patria (proponente il Sotto-Comitato di Parma).

» 2. Interessare il Governo affinchè ai premiati al valor militare con menzione onorevole, oltre al decreto, sia rilasciata una medaglia speciale di bronzo da fregiarsene a guisa delle altre medaglie al valore (proponente la Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Torino).

» 3. Pregare il Ministero della guerra perchè voglia prendere in considerazione le petizioni 12 marzo 1879 e 26 gennaio 1881, onde abbiano ad essere riconosciuti agli ex-militari veneti provenienti dall'esercito e dalla marina austriaca, la promozione ed il grado (*ad honorem*) acquisiti in guerra alla difesa di Venezia 1848-49 (proponente il Comitato ufficiali veneti 1848-49 provenienti dall'esercito e dall'armata austriaca).

» 4. Promuovere il riconoscimento dal Governo nei loro rispettivi gradi (*ad honorem*) di tutti quegli ufficiali che presero parte alle campagne nazionali, autorizzati ad indossare l'assisa colle insegne dell'ultimo grado che essi conseguirono (proponente il cav. Anquier, capitano dei volontari in Napoli).

» 5. Pregare il Parlamento di voler modificare l'art. 7 della legge 4 dicembre 1879 in favore dei sott'ufficiali, caporali e soldati che combatterono nei Corpi regolari di Venezia negli anni 1848-49 (proponenti il Comitato pei sott'ufficiali, caporali e soldati veneti in Venezia, e la Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Verona, nonchè il sig. Perdomo Luigi, maggiore in ritiro).

» 6. Esprimere il voto che venga esteso a tutti i militari giubilati prima della promulgazione della nuova legge il beneficio degli aumenti da questa contemplati (proponente il Sotto-Comitato principale dei Veterani 1848-49 in Napoli).

» 7. Presentare al Parlamento la proposta di assegnare una pensione ai Veterani 1848-49 (proponente la Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Verona). »

Questi sono gli argomenti che il Congresso tratterà o in sedute generali o in sedute particolari. — Gli argomenti poi che la Commissione ordinatrice non ha creduto di ammettere alla discussione, anche per la brevità del tempo stabilito pel Congresso, sono:

» 1. Riconoscimento come campagne nazionali di tutti i fatti d'armi che avvennero in Italia per il conseguimento dell'Unità. Siccome il Governo ha appunto a questo fine istituita la medaglia dell'Unità italiana, dopochè lungamente fu dibattuta la proposta questione, credemmo estemporaneo il voler trattenere sull'argomento il Congresso.

» 2. Rifusione delle trattenute sugli stipendi dei militari fatte dal Governo provvisorio 1848-49. Siccome in base alla nuova legge che riconosce i crediti verso il Governo provvisorio di Venezia vennero precisamente insinuate ed accolte le domande per rifusione delle trattenute sugli stipendi, cessa il bisogno di occuparsi di tale proposta.

» 3. Proposta che l'Amministrazione dello Stato calcoli nelle pensioni degl'impiegati gli anni di servizio da questi passati sotto le armi. Si esclude, perchè di conformità provvede appunto la legge in vigore sul computo delle pensioni.

» 4. Riduzioni dei prezzi ferroviari agli ex militari e loro famiglie, quando per ragioni d'impiego si recano dall'uno all'altro punto del Regno. Si esclude perchè vi provvedono i regolamenti in vigore.

» 5. Pensioni alle figlie dei militari. Esclusa, perchè pervenuta fuori di tempo, e perchè compreso nel II tema proposto dal Congresso di Torino e portato in discussione.

» 6. Proposta che gli ufficiali superstiti del 1848 abbiano un distintivo equestre quando aggiungessero almeno un'altra campagna a quella del 1848. In relazione a quanto sopra, consimile proposta fu deliberata nel Congresso di Torino, e per evitare confusioni coi combattenti le altre battaglie nazionali dei pori gloriose, non si è creduto di ammettere questa proposta.

» Finalmente non si ammisero perchè di carattere troppo speciale: la proposta d'istituire un ospedale nel Comune di Pistici, privo affatto di tale istituzione, e quella di far motti nuove sicura garanzia fra le Società militari, nonchè la interpellanza sul conferimento dei distintivi ai Veterani in servizio di guardia alla tomba di Vittorio Emanuele, perchè a questa risponde il regolamento in vigore. »

* * *

E ora ecco come avvenne l'elezione di Benedetto Cairoli a presidente effettivo del Congresso. Narra la *Gazzetta di Venezia*:

« Parlò, dopo la lettura della Relazione, il comm. Fambri, il quale, dopo di aver esordito col dire che *fanno un passo solo quando onora il valore*, e dopo di aver detto, con frase felicissima, che vi ha un uomo il quale non può fare un passo senza ricordarsi quanto gli abbia costato il suo grande amore alla patria, rilevando di averlo veduto anche allor allora montar lentamente la gradinata che conduceva al palco della presidenza, accennando con ciò tanto evidentemente a Benedetto Cairoli, propose che a presidente effettivo fosse eletto lui, il Cairoli.

» La proposta è accolta con entusiastici applausi.

» Cairoli però susurra a bassa voce al sindaco ch'egli vorrebbe un voto.

» Ma il conte Serego, partecipando all'Assemblea le parole dell'on. Cairoli, soggiunge, con voce tonante, che: *I voti del cuore non si manifestano coll'alzata della mano*, e la frase felice del sindaco viene accolta con un applauso frenetico.

» Parlò allora l'on. Cairoli, ed il suo discorso, che si potrebbe definire bellissimo come una ghirlanda di fiori patriottici, più che un discorso vero, fatto secondo le regole dell'arte oratoria, ebbe un successo straordinario. »

* * *

Nel corso della seduta inaugurale venne fatta la proposta di spedire un telegramma al Re, e di un saluto per acclamazione, di affettuoso saluto a tutte le città d'Italia.

* * *

Erano presenti alla seduta due o tre signore, e tra queste si notava la signora Luigia Danova Griondea, decorata per atti di valore operati nelle memorabili Cinque Giornate di Milano. Essa ha il petto fregiato di tre medaglie.

Eravi pure Giovanni Navarini di Stradella, soldato di Carlo Alberto nel primo reggimento della brigata Piemonte. Questo veterano indossava il suo vecchio uniforme.

Il processo Bruzza.

Scrivono da Livorno, 25, alla *Nazione*:

« Già sapete come il Marè, a quanto si dubita, non è il Di Giovanni pel quale alla Questura di Rieti avevano creduto identificarlo. Sapete però che, tutto induce a credere che il nome di Marè non sia il nome del galantuomo; tant'è vero che, ve lo dicevo anche in una delle mie ultime, l'Anagrafe, lo Stato civile, il Grande Archivio sono muti sul conto di quel messere, proprio come se gli fossimo nascessero come i funghi, senza fedi di nascita, senza certificati di sorta.

» Orbene, lunedì prossimo egli sarà posto a confronto di coloro che dicono averlo riconosciuto pel Di Giovanni sulla fotografia diramata, e così finalmente sapremo se l'ipotesi è assolutamente da abbandonarsi.

» Ora però una nuova versione mi giunge alle orecchie. Essa dice che il Marè non è il Marè — e questo per chiaro; ma sarebbe un certo tale di Napoli, sul conto del quale se ne raccontano di cotte e di crude.

» Comunque si sia, se da fonte attendibilissima che il processo si farebbe a Livorno e non a Lucca.

» Difatti a Livorno sono i giudici naturali del Bruzza e quindi, normalmente, a Livorno dovrebb'essere fatto il processo. Quanto a me, non vi garantisco la notizia, ma vi assicuro che è molto probabile.

» E il Padre Bruzza? Il Padre Bruzza fu visitato ieri l'altro dal suo avvocato, signor Martinucci. Il frate è alle carceri di San Giorgio ed è tenuto segregato. Il suo difensore si trattenne lungamente con lui. Egli si protesta innocente, parla di manovre di nemici, di calunnie, ecc. È molto dimagrato ed abbattuto.

» Ma quel che è certo si è che la posizione di tutti gl'imputati si è fatta da qualche giorno più grave assai di quanto paresse un mese fa, per esempio, e che contro il Marè, in ispecie, l'accusa possiede prove di una gravità eccezionale. »

Apertura della R. Università di Torino.

Martedì, 3 novembre prossimo, alle ore 11 ant., avrà luogo la solenne funzione della riapertura dell'Università. Leggerà il discorso inaugurale il signor ing. cav. Giorgio Brezia, professore ordinario di mineralogia.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(26, ore 8,15 pom.)

Esercitazioni navali — Personale dell'istruzione pubblica — Regolamento delle biblioteche — Liszt.

L'ammiraglio Saint-Bon ha conferito col ministro Brin, il quale si è congratulato con lui per l'esito delle esercitazioni tattiche navali.

— Nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica vi è viva lotta per la nomina alla cattedra di lettere latine nell'Università di Palermo, per la quale si combattono a pari voti i professori Cortese e Stampini.

Il professore Novaro, già professore di patologia speciale, clinica e chirurgica propedeutica nell'Università di Torino, è nominato alla cattedra di chirurgia operatrice nell'Università di Siena.

— Il Consiglio di Stato approvò il regolamento per le biblioteche, compilato dall'on. Martini, segretario generale per l'istruzione pubblica.

— È giunto il celebre pianista e compositore ungherese Francesco Liszt.

(27, ore 8,50 ant.)

Processo Darione — All'Ambasciata di Parigi.

Il supremo Tribunale di guerra discuterà in appello, nella seconda quindicina di novembre, il ricorso del carabiniere Darione, che fu testè condannato dal Tribunale militare di Venezia alla fucilazione nella schiena per l'uccisione di un appuntato a Castelfranco Veneto.

— Nonostante le smentite, si accredita la notizia della prossima nomina di Farini ad ambasciatore italiano a Parigi.

Trattati d'estradizione

BERLINO, 26, *ore 9 pom.*

Siccome è incerto che il *Reichstag* (Parlamento imperiale) approvi un trattato di estradizione simile a quello conchiuso fra la Russia e il regno di Prussia, così la Russia comincia a stipulare convenzioni coi singoli Stati dell'Impero germanico.

Le manovre della squadra.

CAGLIARI, 26 *ore 9,30 pom.*

Lettere giunte dall'isola della Maddalena al giornale *L'Avvenire di Sardegna* constatano che le grandi manovre della flotta raggiunsero pienamente lo scopo che si erano proposte.

Esse misero in sodo l'efficacia e l'importanza delle fortificazioni che si vogliono erigere alla Maddalena e dimostrarono luminosamente le buone qualità marinaresche offensive delle nostre grandi navi.

Si afferma che i legni componenti la squadra ritorneranno, finite le manovre, a Cagliari, ove avrà luogo un pranzo di gala.

Le scoperte di Pasteur.

PARIGI, 27, *ore 6,25 ant.*

La seduta di ieri all'Accademia delle Scienze farà epoca nella storia delle scoperte scientifiche.

L'illustre Pasteur ha dato le prove di avere guarito un uomo affetto da rabbia.

Il dottor Vulpian ha detto che ciò consacra la gloria di Pasteur, e getta una luce incomparabile tanto su Pasteur, quanto sulla Francia.

Pasteur fu veramente acclamato dagli Accademici.

IL COLERA.

(Agenzia Stefani)

Roma, 26. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 ottobre: Provincia di Palermo: Palermo casi 27, morti 19, di cui 15 dei casi precedenti; Belmonte Mezzagno 3 casi, 2 morti dei casi precedenti; Ficarazzi casi 2, morti 2 dei casi precedenti; Isola delle Femmine 2 casi, 2 morti, di cui uno dei casi precedenti; Misilmeri 5 casi, 4 morti, di cui 3 dei casi precedenti.

Palermo, 26. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 5 decessi di colera.

La Crisi orientale.

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 26, *ore 9,15 pom.*

La Legazione serba a Roma è autorizzata a smentire che le truppe serbe abbiano passato il confine per entrare in Bulgaria.

Anche i telegrammi del *Diritto* confermano questa smentita.

È però certo che una parte delle truppe serbe è concentrata presso la gola di Klissura, (sulla strada da Leskovatz a Sofia) pronta ad invadere il distretto di Tra (scritto sulle carte Trun, Tirn o Taran) che comprende l'alta valle della Sukowa, uno dei confluenti della Nishawa e che era già stato, nel trattato di Santo Stefano, assegnato alla Serbia. I Bulgari vogliono opporsi perchè dicono che questo distretto è abitato da 120,000 bulgari, e perciò fu, col trattato di Berlino, assegnato alla Bulgaria.

PEST, 26, *ore 5 pom.*

La Stampa ungherese, smentendo le asserzioni dei giornali ufficiosi viennesi, è unanime nel constatare l'impressione deprimente prodotta in Ungheria dai discorsi dell'imperatore in risposta ai discorsi d'omaggio dei presidenti delle Delegazioni, specialmente del passo che parla della triplice alleanza e degli amichevoli rapporti coll'imperatore di Russia in seguito al convegno di Kremsier.

BERLINO, 26, *ore 9 pom.*

In questi Circoli politici perdura l'ottimismo a riguardo della crisi d'Oriente.

Anche l'Inghilterra accetta il ristabilimento in via preliminare dello *statu quo*.

Nè si dubita dell'accordo finale sui punti rimanenti, la cui importanza è secondaria.

PARIGI, 27, *ore 8.45 ant.*

Regna una grande incertezza in tutte le notizie riguardanti la questione orientale.

Si sa soltanto che si fanno grandi istanze presso tutti i Governi perchè accettino il ristabilimento in Bulgaria e Rumelia della condizione di cose anteriore alla rivoluzione di Filippopoli. — La Russia insiste in questo, allegando che è costretta a farlo, per impedire una guerra fratricida fra i popoli per la cui redenzione essa ha fatto tanti sacrifizi. — L'Austria vorrebbe anch'essa il ristabilimento dello *statu quo ante*, perchè non è preparata ad una nuova campagna, ma teme che ciò produca una rivoluzione interna in Serbia e l'avvento al trono del principe Karageorgevics, che adotterebbe una politica russofila. — L'Inghilterra vorrebbe impedire principalmente che la supremazia russa in Bulgaria si imponga come una necessità.

Il Governo del re Milano ha espulso molti corrispondenti dei giornali esteri, ed impedisce la trasmissione dei telegrammi.

VIENNA, 27, *ore 9,50 ant.*

Karaweloff, presidente dei ministri di Bulgaria dichiarò al corrispondente del giornale russo *Novoje Wremja* che il primo incitamento al moto unionistico di Bulgaria e Rumelia venne dal principe Alessandro Dondukoff, antico governatore generale russo in Bulgaria, il quale colle parole e colle opere tentò di suscitare una rivoluzione in Macedonia, mediante il sollevamento dei Bulgari di quella provincia.

Se la Turchia dichiarerà la guerra alla Bulgaria, questa solleverà la Macedonia, costringendo così la Serbia e la Grecia ad entrare in campagna; la Turchia diventerà in questo caso, il comune nemico come in altri tempi, e la questione orientale dovrà avere una soluzione molto più radicale di quella che sarebbe stata la semplice unione della Bulgaria e della Rumelia.

(Agenzia Stefani)

Londra, 26. — Lo *Standard* dice che se il solo mezzo per conservare la pace è di disfare l'unione bulgara, entro certi limiti l'Inghilterra non ricuserà di cooperare ad una soluzione ragionevole, ma non consentirà che alla Conferenza si dia la missione di assicurare il giogo della Russia sopra gli Stati che il trattato di Berlino liberò dalla egoista preponderanza moscovita.

Parigi, 26. — La Legazione della Serbia non ricevette alcuna informazione la quale permetta di ammettere in grado qualsiasi la notizia bulgara del passaggio dei serbi alla frontiera.

AGENZIA STEFANI

Berlino, 26. — L'imperatore ricevette stamane il principe Alberto ed il ministro Goetz.

Teheran, 26. — Una Deputazione della città di Meimaneh recossi a Merv a lamentarsi dell'oppressione degli Afgani e per sollecitare l'intervento delle autorità russe.

Vienna, 26. — La Camera dei signori, avendo votato i progetti all'ordine del giorno, il presidente dichiarò, in nome dell'imperatore, che il Reichsrath era aggiornato.

Parigi, 26. — Un comunicato del Ministero della guerra dice: « Essendo ora la stagione propizia, le operazioni nel Tonkin sono ricominciate. Una sotto Negrier contro le bande celestiali fra il canale *Rapidi* e il canale *Bambri*, l'altra sotto Jamont contro 6000 Annamiti e disertori chinesi occupanti i punti fortificati al nord di Henghoa. Questa ottenne pieno successo dopo tre giorni, malgrado una vigorosa resistenza del nemico.

» La fortezza di Tannor cadde in mano dei francesi che ebbero otto morti e cinque feriti. Il nemico lasciò molti cadaveri. La presa di Thannor pacificherà quella provincia, che fu sede centro di resistenza organizzata durante i calori della state. »

Cattaro, 26. — Ha avuto luogo un combattimento fra Albanesi di Gusinje e i Montenegrini di Vasojevic. I Montenegrini ebbero sei morti; gli Albanesi due.

Parigi, 26. — Oggi la Conferenza monetaria discusse a lungo la questione della ripresa eventuale della coniazione delle monete d'argento per parte di uno o più Stati dell'Unione.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì. La notizia che il *Soir* riceve da Bruxelles che il Belgio accetterebbe la clausola della liquidazione degli scudi e resterebbe l'unione quando questa si prorogasse per dieci anni, è prematura. Però Pirmez continua ad aver colloqui coi delegati francesi e italiani.

Il processo Vecchi-De Dorides.

Telegrafano da Roma, 25, al *Corriere Mercantile*:

« Il processo contro i fratelli Vecchi e il De Dorides verrà discusso alle Assise di Roma nel gennaio. Si crede che presto verrà chiusa l'istruttoria contro l'Augusto Vittorio Vecchi (Jack la Bolina) e che probabilmente gli verrà accordata la libertà provvisoria, la quale invece verrebbe negata al Lionello Vecchi e al De Dorides. »

I tessitori di Lione.

Sabato scorso noi ricevevamo da Parigi un telegramma che ci recava quanto segue:

« La crisi operaia s'aggrava ogni giorno, segnatamente a Lione ove, si teme che avvengano disordini. »

Nelle edizioni di domenica sera e di lunedì mattina a giorno noi avvertivamo come il *Figaro* e il *Gaulois* avessero ricevuti dispacci da Lione annunzianti che la situazione è diventata talmente minacciosamente grave; che tutti i tessitori ricevettero l'ordine di chiudere le fabbriche; che la fabbricazione è sospesa e si paventano sommosse.

Ieri sera, lunedì (ore 3 pom.) ci venne spedito da Lione, ore 6,30 pom., un telegramma così concepito:

« *Grève tisseurs Lyon superbe fumisterie. Démentez énergiquement.*

» **Lyon Républicain.** »

Noi siamo ben felici di poter annunziare, sulla fede del *Lyon Républicain*, che lo sciopero dei tessitori lionesi è una grande mistificazione (tale è il significato che ha la parola *fumisterie* nell'*argot* odierno) e per conseguenza registriamo volentieri la smentita. Faremo però notare al nostro confratello lionese che non sono soltanto il *Gaulois* e il *Figaro*, giornali sospetti, che parlano della crisi industriale di Lione; ne vediamo fatto esteso cenno anche nel *Journal des Débats*, il quale pubblica che la situazione è sempre più tesa; solo non è stata turbata la calma della via; una delegazione dei tessitori sarebbe andata a domandare al prefetto se tollererebbe una manifestazione imponente davanti ai negozi dei fabbricanti, e il prefetto avrebbe invitato i delegati a fare le loro dimostrazioni diversamente.

Il *Journal des Débats* annunzia inoltre che la Camera sindacale dei fabbricanti ha comunicato alla Stampa una dichiarazione in cui si annunzia che i fabbricanti, per agevolare la ripresa del lavoro, hanno adottato nuove basi di prezzo. — Forse queste nuove basi di prezzo hanno tranquillato gli operai tessitori, e le minacciate agitazioni operaie non hanno più avuto luogo.

Da Marsiglia.

Elezioni politiche — *Il principe Gerolamo — La salute pubblica — Una protesta italiana.*

24 ottobre.

(RITARDATA) — La verifica ufficiale della votazione di domenica scorsa pel dipartimento conferma la maggioranza assoluta della lista radicale, la quale, sopra 93,436 votanti, ha riportato un massimo di 56,173 voti (*Peytral*) ed un minimo di 52,593 (*Boyer*). *Clovis Hugues* viene penultimo sulla lista con 54,287. Questi due ultimi sono classificati *socialisti*.

La lista conservatrice e monarchica ha ottenuto un massimo di 37,216 (*Le Mée*) ed un minimo di 36,005 (*Rémacle*).

In conseguenza sono stati proclamati eletti per ordine di voti ottenuti: *Peytral*, *Granet*, *Leydet*, *Pelletan*, *Pally*, *Chevillon*, *Clovis Hugues* e *Boyer*.

Sebbene il risultato ufficiale di tutti i dipartimenti non sia conosciuto che in parte, pure si è in grado di considerare come definitivi i risultati già conosciuti dello scrutinio di ballottaggio, i quali costituiscono una Camera così composta:

Conservatori e monarchici riuniti	203
Opportunisti	186
Radicali	156
Centro sinistro	17
Socialisti	12

Le convalidazioni, le elezioni complementarie per opzione e le elezioni delle colonie non altereranno sensibilmente queste proporzioni.

Tre gruppi importanti si troveranno dunque in presenza, le cui forze a primo aspetto sembrerebbero bilanciarsi. Ma se si considera da un lato che il gruppo conservatore conta nel suo seno 78 bonapartisti, i quali non sempre voteranno cogli altri e che all'opposto non poche questioni d'interesse generale potranno riunire i radicali agli opportunisti, vi è motivo per considerare fin d'ora come largamente assicurata una solida maggioranza, tale da allontanare qualunque probabilità di reazione. Contro le imprese troppo ardite del partito avanzato, la Francia si trova poi sufficientemente garantita dalla maggioranza numerica del gruppo opportunista, col quale dovrà contare.

I due gruppi repubblicani poi, se non in tutto, almeno in parte, giungeranno facilmente ad intendersi se seguiranno l'idea del deputato Lokroy, elaborando insieme, nella riunione plenaria che sembra già stabilita, le linee generali del programma da svolgersi nella presente legislatura, assicurandosi così un'imponente maggioranza governativa.

Quali che siano i risultati di questa fusione, sembra intanto più che probabile che l'accordo si farà sulla più importante di tutte le questioni, quella del Tonkin. Gli stessi fogli opportunisti, che furono i più accaniti difensori di quella spedizione, tengono oggi un linguaggio da lasciar presagire che l'idea del ritiro delle truppe di colà non sarà troppo combattuta. L'opinione pubblica si è troppo energicamente pronunziata in proposito per continuare in un'impresa funesta agl'interessi del paese e da tutti condannata, che ha costato non solo centinaia di milioni inutilmente sprecati, ma migliaia e migliaia di vite sacrificate senza altro risultato che la importazione del colera in Europa.

* * *

Oggi è giunto a Marsiglia e disceso all'*Hôtel Noailles* il principe Gerolamo Bonaparte, il quale accompagna il principe Luigi suo figlio, che deve prendere passaggio sul vapore *Irraouaddy* delle Messaggerie marittime, diretto per la China. Il marchese d'Aujgrague ed il cavaliere Michelaz erano ad attenderli alla ferrovia.

* * *

La salute pubblica a Marsiglia si mantiene buona, e ieri furono per la prima volta rilasciate le patenti nette ai bastimenti in partenza. Come risultato di questa misura, la Commissione sanitaria ha imposto una quarantena di osservazione di cinque giorni, compresa la traversata, a tutte le provenienze d'Italia indistintamente.

* * *

Un gruppo di bravi operai italiani ha protestato con lodevole energia contro la frase contenuta in un articolo del *Petit Provençal*, a proposito di un omicidio avvenuto l'altro ieri in seguito ad una rissa fra italiani. Il cronista aveva infatti dichiarato in forma un po' troppo generica che i colpevoli avevano potuto sottrarsi alle ricerche della polizia *mercè la solidarietà che unisce gli Italiani nel delitto.*

Il *Provençal* ritratta oggi la frase sfuggitagli, dichiarando che non ha inteso parlare della colonia italiana in generale, nè renderla solidale dei delitti o dei sentimenti perversi di una parte dei suoi concittadini. — Meno male!

NOTIZIE

Gli studenti e il servizio militare.

Col regio decreto 5 maggio 1882 fu concesso ai giovani d'iscriversi ai corsi universitari e a dal 1° agosto, affinchè tutti coloro che vi hanno diritto potessero godere del beneficio, concesso dall'articolo 120 della legge sul reclutamento, di ritardare il servizio militare fino al 26° anno.

Con le successive circolari del 12 luglio 1882 e del 6 dicembre 1884 furono ordinate alcune prescrizioni atte ad impedire che di tal beneficio venissero a godere giovani che non frequentavano i corsi, ai quali s'iscrivevano unicamente per poter ritardare il servizio militare.

Tuttavia, a meglio raggiungere l'intento di porre termine ad abusi [illegible], l'on. Coppino ha determinato che i certificati di rilascio [illegible] rilascio [illegible] di studi sia [illegible] il ritardo della prestazione del servizio militare, siano stesi in forma tale da non poter ingenerare alcun dubbio nelle Autorità militari alle quali debbono essere presentati, e da non permettere alcun sotterfugio per parte degli studenti.

I plotoni degli allievi sergenti.

Col 1° di novembre saranno aperte le ammissioni pel plotone allievi sergenti presso lo Squadrone allo Scuola Normale di Pinerolo.

Sono ammessi nel plotone d'istruzione i giovani che abbiano compiuto i 17 anni di età; i giovani riformati di leve precedenti, purchè cessata la causa della riforma e non abbiano superata l'età di 26 anni; i militari di 2ª e 3ª categoria della leva in corso e di leve precedenti, purchè non abbiano superato i 26 anni; gl'inscritti di 1ª categoria della leva in corso; i caporali e soldati che trovansi ora sotto le armi.

Per il dazio consumo.

Alcune Prefetture domandarono al Ministero delle finanze se, in attesa della definitiva approvazione dei contratti di abbonamento stipulati per la riscossione dei dazi di consumo, durante il quinquennio 1886-90, possano i Comuni ed i Consorzi abbonati stanziare nel rispettivo bilancio la somma necessaria per il pagamento del canone pattuito, nonchè provvedere a quanto occorre per la riscossione di detta imposta a far tempo dal primo di gennaio prossimo venturo.

A tale quesito il Governo rispose in senso affermativo per tutti i Comuni e Consorzi, per i quali l'atto d'abbonamento venne riconosciuto regolare dall'Intendenza di finanza e munito dell'atto di accettazione in nome del Governo.

Borsino — Torino, 26 [illegible] — Malgrado la smentita della marcia dell'armata Serba, l'apertura della Borsa di Parigi d'oggi rimase al disotto dei corsi del Boulevard di sabato:

82 —, 80 35, 109 30, 95 60.
Inglese 100 3/8.

Finora non si conoscono altri corsi.

In Borsino la Rendita i.m. si trattava da 96 11 1/2 a 96 12 1/2.

Valori affatto inattivi.

La chiusura dell'Italiano a Parigi dicesi sia 95 2 1/2.

Parigi.	24	26
3 0/0 [illegible]	82 —	82 15
3 0/0 francese	80 35	80 45
4 1/2 0/0 francese	109 35	109 60
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	95 82	95 90
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	696 —	696 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 19 5
Consolidato inglese	100 7/16	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	311 —	311 50
Cambio sull'Italia	—	1/8

BORSA UFFICIALE
27 ottobre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino
in c. 95 45 — in l. 95 55 L.p.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 05
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 33
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio [illegible]
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 39 34.
Rambro — prezzi normale 100.
Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in l. 877 50 L.c.
Az. Banco Sconto e Sete — C. 14 [illegible] 427 50 L.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 655 655 50 653 50 656 L.c. — 661 [illegible] L.p.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia	100 37 1/2	100 47 1/2	— —	— —
»	100 42 1/2	100 52 1/2	— —	— —
Svizzera	100 27 1/2	100 37 1/2	— —	— —
Londra	— —	— —	25 20	25 25
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 22	25 26
Germania	— —	breve	123 —	123 1/4
		lungo	121 3/4	121 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 ottobre. L'apertura debole ed incerta della Borsa di Parigi di ieri, non corrispondente alle assicurazioni date che i Serbi non erano entrati in Bulgaria, era:

82 —, 80 35, 1 0 30, 10 60.

La chiusura ufficiale era migliore, ma restava anch'essa al disotto dei prezzi raggiunti il sabato:

82 10, 80 45, 109 60, 95 92 1/2.
Inglese 100 5/16.

Minor fermezza si rimarcava alla riunione libera della sera:

82 10, 80 37 1/2, 109 52 1/2, 95 90.
Inglese 100 7/16.

In complesso si può dire che, malgrado tutte le assicurazioni che si ebbero in questi giorni sul buon ordine che regna nei Balcani e sull'accordo delle Potenze, il sentimento che predomina la Borsa è l'incertezza e qualche tendenza nei prezzi alla debolezza, forse proveniente da qualche bisogno per l'imminente liquidazione.

Ore 12.

Le notizie contraddittorie che si succedono sulla questione d'Oriente, rendono diffidenti gli operatori di Borsa, per cui oggi prevalse qualche incertezza. Del resto l'occupazione principale d'oggi erano i riporti per la imminente liquidazione di fine mese.

Rendita i. m. e c. 96 10 a 96 05
Rendita f. p. 96 30 a 96 15.
Prezzi dei valori per fine ottobre.
Banca Naz. 2250 a 2245.
Mobiliare Ital. a 880.
Banca di Torino 822 a 820
Ferr. Meridionali 700 a 698.
Banca Tiberina 657 1/2 a 656 1/2.
Ferr. Mediterranee 503 a 502
Credito Torinese 304 a 303.
Banco Sconto 426 1/2 a 425 1/2.
Fondiaria Italiana 225 1/2 a 225 1/2.
Subalpina-Milano 237 a 234.
Industria e commercio 226 1/2 a 225 1/2.
Acquila 228 a 226.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, ottobre *(sera)*		24	26
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		47 30	47 20
» per novembre	»	47 75	47 75
» pei 4 mesi da novembre	»	48 25	48 30
» a 4 mesi primi	»	49 40	49 40
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	41 30	41 —
» raffinato scelto	»	109 —	108 50
» bianco 3 disp.	»	47 25	50 25
» id. a 4 mesi primi	»	48 75	48 50

Liverpool, 26 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per il consumo 7000.

Cotoni americani correntemente offerti.
Cotoni indiani buona domanda.
Importazione della giornata 8,000.

Havre, 26 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 1300.
Mercato con buona domanda.
Caffè. — Venduti sacchi 28,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 26 ottobre *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. 48,000
Id. — Vendite » 1000
Mercato calmo, prezzi a favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 50 tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta il cambio senz'altro l'ufficio della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

Una mano lava l'altra...

I nostri lettori conoscono il fatto di Venaria Reale. Il prefetto Casalis, obbedendo ad influenze estranee affatto all'amministrazione locale, fa nominare sindaco il consigliere Casalegno. Avuta notizia di questa nomina, il Consiglio comunale, nella sua quasi totalità (16 consiglieri su 20) dà le sue dimissioni, dichiarando i consiglieri dimissionari di essere fermamente convinti di non più essere in grado di conferire al bene del Comune.

Ora l'avv. Michele Bertetti, consigliere provinciale pel mandamenti di Pianezza, Venaria Reale e Casello, ci viene a rivelare quali sono le influenze a cui Venaria Reale dovette questa applauditissima nomina.

In una lettera che egli scrive alla *Gazzetta del Popolo* leggiamo quanto segue:

« Tutti sanno che le nomine dei sindaci sono proposte al Governo dalle Prefetture, e che queste hanno la missione di munirsi degli elementi necessari per proporre nomine adatte alle circostanze.

« Orbene, mi consta che nel caso presente la Prefettura, nell'intento di condursi il meglio possibile, allorquando per le raccolte informazioni si credeva già in grado di poter proporre la nomina del signor Giuseppe Casalegno, volle ancora conoscere l'avviso dei tre deputati del Collegio, ss. Frola, Colombini e Cibrario, e spinse le cautele fino ad interrogare altre persone, tra cui chi scrive.

« Essendovi l'unanime consenso delle persone sovranominate, non poteva la Prefettura provvedere che un nucleo di consiglieri malcontenti si mettesse attorno a far firmare da quasi tutti i colleghi una lettera di dimissioni collettive. »

***

La lettera dell'avvocato Bertetti non rivela veramente una cosa nuova; tutti sanno ormai in qual modo vengono nominati i sindaci: ma essa mette in piena luce tutto il sistema amministrativo e governativo che ci regge.

I sindaci non sono più designati, come vorrebbe lo spirito della legge, dalla maggioranza del Consiglio comunale e dagli interessi amministrativi del Comune, ma bensì dagli interessi personali dei deputati nel cui Collegio è compreso il Comune e da quello dei consiglieri provinciali. Bisogna ancora dire che questo succede soltanto quando il deputato accorda al Governo l'appoggio del suo voto, ed il consigliere provinciale vota come piace al prefetto.

Ne risulta questo: deputati e consiglieri provinciali nominano i sindaci; i sindaci, a loro volta, per riconoscenza, fanno d'ogni erba fascio per far nominare i deputati. Gli uni e gli altri, dovendo perciò la loro elezione al prefetto, debbono essere interamente a disposizione del prefetto per l'amministrazione del Governo, per la politica.

A tutto questo aggiungendo gli occulti, interessati, e spesso assurdi contratti dello scrutinio di lista, grazie al quale le influenze locali vengono a patti fra di loro, ne viene che riescono spesso eletti a deputati persone di scarsissimo merito, e, quello che è peggio, persone talmente vincolate le une colle altre, e talmente vincolate verso l'autorità provinciale o verso il Governo, che diventa una ingenuità il potere ancora fare assegno sulla indipendenza dei deputati, o lo sperare che essi possano ancora avere una personalità propria, esprimere franche affermazioni, e dare un voto inspirato soltanto dal criterio delle buone o cattive qualità d'una legge. La conseguenza di tutti questi accordi, di tutti questi sottintesi, di tutti questi riguardi crea una dipendenza che spiega la missione perchè vi sia nei rappresentanti della Nazione tanta paura a manifestare franche opinioni, tanta esitanza ad abbandonare il Governo in quello che fa e che pure la coscienza dei deputati non approva.

I sindaci sono diventati la chiave del sistema. Essi sono gli schiavi dei deputati, come i deputati sono schiavi dei sindaci; gli uni e gli altri sono schiavi dei prefetti e dei ministri.

***

Avvertasi che noi facciamo queste considerazioni astrazion fatta dai deputati del Collegio di Torino II, che per noi hanno il torto di essere deputati ministeriali, ma che hanno troppa intelligenza per non esserlo in piena coscienza. Diciamo tutto ciò soltanto per illustrare, grazie alla confessione dell'avvocato Bertetti, un sistema che non può certamente avere la nostra approvazione e che sarebbe petulanza qualificare come liberale.

Aveva ben ragione la Sinistra, prima del 1876, di voler la nomina elettiva dei sindaci. Se questa era una convenienza quando c'era lo scrutinio uninominale, è diventata una necessità ora che abbiamo lo scrutinio di lista. La nomina elettiva dei sindaci è l'unico modo di rompere quei forti e stretti cerchi che fanno della politica e dell'amministrazione un monopolio di pochi abili politicanti.

Depretis diceva, nell'ottobre del 1882, a Stradella: « Sulla legge comunale e provinciale lo persisto sempre nelle mie vecchie opinioni: sindaco e presidente della Deputazione provinciale elettivi: questa disposizione relativa ai sindaci sarà per il ministro dell'interno una benedizione di Dio. »

Gli elettori di Stradella, che sono molto fini, risero di quella spiritosa trovata. Essi sapevano benissimo che per Depretis la benedizione di Dio è nella nomina governativa dei sindaci, fatta dai prefetti *à poigne*, i quali non avranno nessuna capacità amministrativa, ma conoscono a perfezione l'arte di scovare i sindaci, diremo così, *elettorali*. Così a poco a poco vanno sostituendo in tutto il Regno ai sindaci *elettivi* dei sindaci *elettorali*, ed il sistema diventa perfetto, e non fa una grinza.

La relazione della Commissione sulle industrie meccaniche e navali.

Ci è pervenuta, ma po' tardivamente (e non ne sappiamo il perchè), la relazione della Commissione composta dal ministro Brin e dagli onorevoli Boselli, Botta, Simonelli, Valsecchi, Bozzoni e Bonghi, sulle industrie meccaniche e navali italiane.

Questa Commissione, che con una voluminosa relazione rende ora conto del suo operato, aveva un triplice incarico:

« 1. Studiare attentamente le condizioni nelle quali si trovano i principali opifici meccanici atti alla produzione delle macchine marine e scegliere quelli ai quali, nell'interesse generale della industria nazionale, convenga che il Governo accordi speciale protezione, la quale per parte della marina militare si esplicherebbe nella distribuzione fra essi fatta secondo la loro attitudine al lavoro che può assegnare all'industria nazionale sotto la forma di macchine marine di varia importanza e principalmente e di congegni navali e di altri meccanismi usati in modo sussidiario.

« 2. Studiare nello stesso modo e per lo stesso fine le condizioni dei cantieri di costruzione navale metallica, ai quali la marina militare potrebbe affidare o la costruzione di scafi di molta importanza, o, in talune circostanze, la costruzione e l'allestimento di navi inferiori.

« 3. Definire per l'una e per l'altra categoria di stabilimento con sufficiente precisione il limite della loro potenza di produzione e della derivante attitudine, cioè indicare l'importanza massima delle opere che a ciascuno si possano affidare con sicurezza che l'opera riesca ben eseguita e l'impresa nella sua esecuzione proficua allo stabilimento.

« Inoltre definire la natura dei lavori che meglio convengono ad uno stabilimento, sia per lo scopo di fare il primo passo verso la specializzazione, senza la quale gli stabilimenti industriali non possono in generale prosperare. »

Munita di questo mandato ben definito, la Commissione intraprese i suoi lavori visitando gli stabilimenti delle varie provincie e dividendoli in gruppi secondo i generi di lavorazione e la loro importanza.

Noi non possiamo seguire la relazione del Bozzoni nelle sue numerose pagine; però, siccome fanno seguito ad essa interessanti notizie riguardanti stabilimenti meccanici piemontesi, così *hic manebimus*, riservandoci di spigolare successivamente dalla relazione altre notizie riferentisi più specialmente alle industrie navali e all'industria siderurgica.

***

La Commissione, che cominciò il suo giro in Torino, ha visitati nella nostra città gli stabilimenti di G. Poccardi e C., di Conti[illegible] e C., di Ostorero Alessandro, dei Fratelli Polla, di Carlo Laurenti, di R. Mongenet e figli, della Società anonima ausiliare di strade ferrate, tranvie e lavori pubblici, di G. Alemanno, di A. Masera, di Bollada e Rollini, dei Fratelli Fogliano, di Carrera e Prata, dell'ing. G. Enrico, di Bollito e Torchio, dei Fratelli Diatto, di Antonio Oponi, di Luciano e Campo, di Tarizzo e Ansaldi, dei Fratelli Colla, di Rochette e C., di Decker e C., e di C. Trombetta.

Visitò pure vari altri opifici nei dintorni di Torino, ma di questi parleremo dopo.

Ecco intanto le informazioni della Commissione sugli stabilimenti torinesi.

Giuseppe Poccardi e Comp. — La fonderia posseduta da questa Ditta è una delle più importanti del Regno, e si occupa tanto delle fusioni in ghisa, sia di grossi pezzi, sia di piccoli oggetti, quanto della fusione di altri metalli.

Si estende sopra una superficie di 12,786 m. q., dei quali 5900 per uso di officina; impiega giornalmente circa 320 operai e dispone come forza motrice di tre macchine a vapore di 50 cavalli complessivamente e di una ruota idraulica di 12 cavalli.

La fonderia è suddivisa in quattro riparti, ognuno più specialmente destinato ad un dato lavoro di fusione.

Possiede cinque forni a manica per la fusione della ghisa, e, senza ricorrere a ripieghi, può gettare un pezzo di 15 tonnellate di peso.

Pel servizio della fonderia di ghisa ha sei gru, tre a carretto mobile e tre a perno girevoli; la portata massima di una di queste gru a carretto è di 20 tonnellate.

Per le fusioni di bronzo la Ditta impiega 15 forni da crogiuoli può fondere un pezzo del peso massimo di 2000 chilogrammi e adopera pel servizio di questo riparto della fonderia altre due gru a perno girevoli.

La fonderia è inoltre munita di 6 stufe per seccare le forme, di 3 macchine per tritutar terre e scorie, e di una macchina per impastare la terra per modellare, della quale la Ditta pare sia molto soddisfatta. Questa macchina, denominata *broyeur-frotteur*, è stata provvista dalla ditta Heurtbise, Carré e C. di Parigi.

La fonderia Poccardi produce annualmente oltre 2000 tonnellate di oggetti fusi di ghisa e 75 tonnellate di pezzi fusi di bronzo ecc. Di questa quantità, che la Ditta crede di poter facilmente oltrepassare con i mezzi di produzione che attualmente possiede, circa i due terzi sono di oggetti fusi greggi per i diversi stabilimenti meccanici ed un terzo per oggetti ornamentali e di uso domestico.

La fonderia Poccardi da alcuni anni provvede i pezzi fusi greggi che occorrono alle officine delle ferrovie Alta Italia a Torino, e gode buonissima fama per le sue fusioni.

Questo stabilimento impiega annualmente circa 1400 tonnellate di ghisa in pani, la maggior parte scozzese Eglington N. 1, e 615 tonnellate di ghisa di oggetti usati. Consuma circa 150 tonnellate di carbon fossile, 850 di coke e 85 di carbon di legna.

Contini e Comp. — Questo stabilimento è entrato in esercizio sul finire del 1881. Comprende una fonderia alla quale sono annesse piccole officine, raggiustatori, fabbri e calderai. Pare che sia intendimento della Ditta di aumentare i mezzi di produzione di quelli presentemente possiede, creando la meglio le sue officine e provvedendole di gru e di altro di cui ora difettano alquanto.

Lo stabilimento copre un'area di circa 4500 m. q., dei quali 1500 per uso di officine. Ha una motrice di 12 cavalli in funzione, ed un'altra di 20 cavalli di rispetto; impiega circa 100 operai al giorno.

L'officina-fonderia dispone di due cubilotti coi quali potrebbe fondere di un getto solo sino a 5000 chilogrammi.

Le macchine-strumenti che possiede sono state quasi tutte provviste dalla ditta Tarizzo e Ansaldi.

Lo stabilimento è dedito a lavori di fusione ornamentali e domestici, a piccoli ponti metallici e specialmente alla produzione di materiali diversi per ferrovie e tranvie.

Impiega annualmente circa 500 tonnellate di ghisa in pani, 150 di ghisa in rottami, 100 di carbon fossile, 60 coke e circa 80 tonnellate di ferro.

Ostorero Alessandro. — Questo stabilimento consta di un'officina meccanica abbastanza ben provvista di macchine-strumenti, di una discreta officina fabbri e di una piccola fonderia di bronzo.

Copre un'area di 5595 m. q., dei quali 1560 per uso di officine; impiega circa 120 operai al giorno e dispone di due motrici, una di 16, l'altra di 4 cavalli di forza.

L'officina meccanica, che fu impiantata sul finire del 1860, si è specialmente dedicata pel passato e si dedica presentemente alla fabbricazione di parti di armi portatili da fuoco e da taglio ed ha eseguito importanti forniture alle diverse fabbriche d'armi dello Stato.

Costruisce nondimeno diversi materiali ferroviari, come ferramenta per veicoli, ganci di trazione, piccoli pezzi di ricambio per locomotive, macchine diverse, contatori, ventilatori, stampi, ecc.

L'officina meccanica dispone di molti torni piccoli per la lavorazione delle parti di armi, ecc., ed annesso vi è un laboratorio per legnami. L'officina fabbri ha un piccolo maglio a vapore a doppio effetto di 500 chilogrammi di mazza battente, due forni a scaldar pacchetti, una macchina Sayn per fucinare dadi ed altre macchine speciali.

La produzione dello stabilimento negli anni 1873-81 ha sorpassato le L. 550,000. Impiega annualmente circa 310 tonnellate di carbon fossile e 95 di coke, circa 116 tonnellate di ferro, la maggior parte in verghe, che ritira principalmente dalle ferriere Gregorini di Lovere e Migliavacca di Vobarno, circa 150 tonnellate di metalli diversi e 25 tonnellate di pezzi fusi di ghisa, che gli provvede principalmente la fonderia Polla di Torino.

Lo stabilimento impiega molto il cottimo.

Fratelli Polla. — Questo stabilimento è essenzialmente una fonderia in ghisa dedita anche alla fusione di oggetti ornamentali e domestici.

Ha un'estensione di circa 5000 mq., dei quali però solo 1800 coperti per uso di officina, dispone di una motrice a vapore di 15 cavalli ed impiega giornalmente circa 100 persone.

Dispone di due cubilotti e di due gru e fornisce pezzi fusi a parecchi stabilimenti meccanici nazionali.

DA ROMA.

Per Giuditta Tavani.

25 ottobre.

(X. P.) — Sotto un cielo dei più bigi, dei più inclementi, dei più tristi oggi Roma ha assistito al trasporto delle ceneri di Giuditta Tavani-Arquati e dei suoi diciassette compagni.

— È una giornata — diceva sorridendo l'on. Malocchi, — che par fatta apposta pel Vaticano.

— Meno male — soggiungeva Filipperi, l'abitante oste di Trastevere che ha il vino sincero come il suo patriottismo — meno male che anche quando muoiono i loro anche per loro piove!

E intanto la pioggia cadeva giù a rovesci e il vento di scirocco ammucchiava nubi su nubi promettendo di far piovere ancora.

Erano le dieci del mattino, e le associazioni operaie si adunavano in piazza dell'Indipendenza colle bandiere che grondavano acqua al pari dei soci che le portavano.

Le bandiere erano una quindicina, i soci qualche centinaio. Fra essi si distinguevano per una fiammeggiante coccarda sul petto i soci del Circolo Tavani Arquati e fra questi spiccavano particolarmente quattro belle figure di uomini, ancora giovani ed aitanti, che portavano il lutto al braccio, e una tinta di mestizia sul viso, ed erano quattro compagni dei caduti del lanificio Ajani, quattro superstiti del sanguinoso dramma degno delle pagine più gloriose di Grecia e di Roma antica. Questi prodi si chiamano Luigi Domenicali, Costantino Marza, Oreste Tedeschi, Giacomo Marcucci.

Una banda operaia viene anch'essa a fare parte del corteo, e da ultimo arrivano l'onorevole Cocchi e l'avv. Zuccari, dopodichè il corteo si muove per la via che mena a Porta San Lorenzo e indi a Campo Verano. Sul partire nasce un piccolo incidente. La banda, al cenno non si sa di chi, certamente non di Filipperi, intuona la Marcia Reale. Apriti o cielo... se non fosse già aperto fin troppo!... I soci protestano che vogliono altra musica, si sente qualche fischio, ed allora Filipperi si caccia fra le trombe, prende il capo-banda sotto il braccio e gli dice: *Oh!? Che fammo? De chi è sta roba ce dai? Dacce de Garibaldi!* *E Viva Garibaldi!* grida il corteo, e la banda intuona l'inno famoso, al cui suono applaudono quante mani non tengono nello medesimo l'ombrello, e chi non può applaudire grida: *Evviva*. Filipperi si intende col maestro che d'ora innanzi il segnale della musica lo darà lui, lui, e non altri: e lo dice e lo ripete dando occhiate di traverso molto espressive al crocchio di guardie travestite e in divisa che tengono dietro alle bandiere anche loro. E piove, piove che fa spavento, e la strada, rotta e ineguale è tutta una pozzanghera. Sotto la porta di San Lorenzo la banda si ferma un momento e intuona l'inno di Mameli. Sei anni fa è passata di lì anche la salma di Pio IX avviandosi anche lei a Campo Verano come le vittime del suo Governo. E sotto questa porta quanti altri ci sono passati dei tormentati e dei tormentatori e sui quali oggi ugualmente il cielo di Roma piove scetticamente!

***

— Annamo, fi, — si incoraggiano reciprocamente i trasteverini, e i fi grondanti e stillanti arrivano alla necropoli sempre suonando inno sopra inno. Anche i morti oggi hanno musica, e sotto le arcate gialastre, fra i marmorei monumenti, fra quei popoli di statue addolorate, mentre imperversa vieppiù la pioggia, e il vento tormenta le cime dei cipressi, chissà se gli squilli delle trombe non hanno fatto credere per avventura a qualcuno di quelli che dormono sotto le zolle che fosse giunto il giorno del risveglio...

***

Giungiamo al centro della necropoli dove in un tempietto sta la camera d'aspetto dei morti che non si possono subito seppellire. In fondo alla camera, sotto una vôlta bassa, sorretta da colonne di marmo, poco distante da tre o quattro casse da morti ordinarie, se ne veggono tre più piccole, dipinte in rosso, posate sopra un cavalletto. Sul coperchio di una è scritto.

Giuditta T.
e
f.º
1865.

cioè, Giuditta Tavani e figlio — e sulle altre due:

Comp.
di
G. T.
1865.

(Compagni di Giuditta Tavani). Le cassette sono di legno ordinario, senza alcun fregio, e, come si vede, economiche in tutto, anche nelle epigrafi, le quali avrebbero potuto almeno portare scritti per intero i nomi di quei diciotto prodi.

L'eroina di Trastevere riposa adunque insieme alle ossa di suo figlio, il giovanetto Antonio.

Le ossa del marito sono invece unite a quelle degli altri compagni. Perchè anche Francesco Arquati non fu riunito alla compagna che egli ha tanto amata, rianato?

Comunque, ecco ora sottratte in qualche modo alla dimenticanza in cui erano giacute finora le salme dei patrioti romani. Esse per quasi 18 anni sono state ammonticchiate nella fossa che il Governo papale destinava ai delinquenti. Non pietra, non parola. Ora una apposita cripta è stata costrutta per loro sopra uno dei cumuli che si innalzano a levante di Campo Verano. È in sito poco discosto da quello dove giace un'altra salma, su cui sarebbe pur tempo che la pietà degli Italiani ergesse una pietra d'onore: la tomba di Goffredo Mameli! — Il luogo della tomba Tavani domina quasi per intiero quella città de' morti; è tristamente solenne, quasi imperioso: e se un giorno sopra la cripta si eleverà — come si spera — un monumento, sarà uno dei più alti del cimitero di Roma. *Excelsior!*

***

Continua a piovere. I quattro superstiti del lanificio Ajani, coprono di fiori le tre casse, quindi, aiutati da altri soci ed amici, levano su le tre casse, e si avviano in processione dalla camera di osservazione al luogo della nuova cripta. Si cammina lento: la banda suona la marcia della *Jone*, e sotto i viali del cimitero la sabbia scroscia ritmicamente al passaggio del funebre corteo. Quando arriviamo lassù, la bufera infuria nella sua maggior violenza. La pioggia sbatte in viso, il vento strappa gli ombrelli e par che voglia schiantare i poveri alberi del Campo-santo. Per un momento persino Filipperi si domanda se non sarebbe il caso di sospendere la cerimonia... Poi esclama: No! Non vogliamo che ridano quei *laggiù* — e fa dar fiato alle trombe che riconoscono l'inno. Le guardie di Questura e due carabinieri fanno un semi-cerchio al gruppo delle Società. In testa ad essi v'è un delegato politico e infirizzito che guarda attentamente...

La folla vuole precipitarsi tutta sopra la cripta mentre vi si calano le tre casse: ma per fortuna indietreggia subito ad un grido di allarme: « *La volta è fresca e cede!* » Filipperi gioca di gomiti e fa fare indietro, mentre l'on. Cocchi si dispone a pronunziare un discorso... Per fortuna non è un discorso, ma sono poche e buone parole colle quali il commilitone di Tavani e di Ajani inneggia alle virtù dei martiri della patria, e dice che oggi la loro tomba, di fronte al Vaticano, è il simbolo del trionfo innanzi a quello della sconfitta. Il prof. R. E. Malneri dà quindi lettura di una pergamena che si deve rinchiudere insieme alle casse. La pergamena riassume la storia del drammatico episodio trasteverino e conchiude col grido: *Maledizione al dominio temporale dei Papi!...*

— *Che possino morì tutti* — gridano tre o quattro voci; ma l'incidente non ha seguito.

L'avvocato Zuccari pronunzia ancora poche frasi di circostanza; ricorda che nel lanificio Ajani-Tavani hanno combattuto per la causa italiana due trentini, e che finora Trieste non è italiana... E poi il corteo si scioglie per le arcate e tra i monumenti.

E continua a piovere a torrenti. Alla campana di S. Lorenzo suona mezzogiorno. È la campana sotto cui dorme Pio Nono....

Note Milanesi.

Apertura del Consiglio comunale — Ancora una protesta — Il premio Ravizza — Circoli e negozi — I Veterani a Venezia — Al Circolo industriale — Un artista piemontese.

26 ottobre.

(G. T.) — Oggi, come v'ho annunciato, si raduna il Consiglio comunale, sessione di autunno. Saranno in discussione temi importantissimi pel progresso morale e civile della nostra città. La sessione promette diventare assai interessante. Intanto si annuncia che nella tornata attuale o in una delle prossime si discuteranno le nuove nomine e le riduzioni dei consiglieri delle diverse Opere pie.

La Stampa e il pubblico si sono già occupati di questi Istituti che spesso non raggiungono lo scopo per cui sono stati fondati; si reclamano riforme radicali, onde si impedisca la lenta trasformazione più volte lamentata di Istituti di previdenza per le classi meno abbienti in centri di speculazione per gli affaristi. È un lagno che ha trovato un'eco in tutte le maggiori città d'Italia. Nei Consigli di beneficenza non mancano ottimi elementi, ma bisogna attuare un criterio scrupoloso di scelta nelle nomine nuove e abbandonare il sistema delle rielezioni perpetue, come giustamente osserva il rag. Ghezzi in una lettera aperta al Consiglio comunale.

***

Dopo la Fratellanza Repubblicana anche la Società Tintoretto d'emancipazione fra i lavoranti d'arte e mestieri ha redatto una energica protesta contro la pena di morte, prendendo occasione dalla recente sentenza contro il carabiniere Durione.

***

La Commissione esaminatrice pel premio Ravizza sul tema indetto lo scorso anno — La famiglia, considerata come base e norma della società civile, in riguardo alla soluzione del problema sociale — ha conferito un premio di lire mille all'avv. Giulio Del Vecchio, prof. all'Università di Bologna; e un altro premio pure di lire mille al signor Sant'Angelo Spoto Ippolito, di Palermo. Di questa Commissione è presidente Pietro Rotondi; consiglieri: Cantù, Manfredi e Restelli; relatore, il comm. Villa-Pernice.

***

In questi giorni la vita milanese riprende il suo brio tradizionale. Oltre i Circoli di diletto e d'istruzione già esistenti, se ne sono aperti dei nuovi commendabilissimi e per numero dei soci e per la splendidezza dei locali. Intanto cominciano le esposizioni invernali dei principali negozi; sul Corso, in Galleria e nelle arterie principali è una gara a chi attira maggiormente colle splendide vetrine l'ammirazione dei passanti.

***

I veterani milanesi accorsero in buon numero a Venezia pel Congresso dei gloriosi superstiti delle campagne del 1848-49. Saranno circa 150. Quelli che presero parte alla storica sortita di Mestre andranno a deporre privatamente una corona sulla tomba che raccoglie le ossa dei caduti compagni.

***

Al Circolo Industriale e Commerciale proseguono le riunioni della Commissione nominata per lo studio e la discussione delle tariffe doganali, per la cui revisione, come è noto, è stata nominata una Commissione parlamentare d'inchiesta. A questa Commissione appunto saranno poi inviate le singole osservazioni e risposte all'apposito questionario posto all'ordine del giorno.

***

Fui a visitare lo studio d'uno scultore torinese, il signor Edoardo Rosso, che nelle Esposizioni nazionali e al *Salon* di Parigi si è creata, quantunque giovane, fama di artista provetto ed importante.

Un suo studio intitolato *Una megera*, un altro *El loch* — birabba milanese — ebbero un successo eccezionale e l'onore di parecchie riproduzioni. Ora attende ad un grandioso monumento sepolcrale inspirato ad un concetto originalissimo di straziante verità, che non mancherà certo d'interessare la una delle prossime Esposizioni. Il Rosso promette diventare uno dei migliori campioni della forte schiera dei giovani artisti piemontesi.

Ancora il prestito di Cuneo.

(Fratus) — Sia ancora il prestito di Cuneo, per replicare un'ultima volta al banchiere Cohen che il suo calcolo comparativo è basato sulla inesatta ipotesi che la nostra Cassa di risparmio pretenda per l'ammortamento la quota percentuale annua di L. 0 94. Ripeto per la terza volta che tale quota fu stabilita in L. 0 47 *pagabili a rate semestrali*, il che non vuol dire *pagabili ogni semestre*, bensì *pagabili in due rate di L. 0 235 ciascuna*. Il calcolo comparativo del signor Cohen va dunque emendato nel modo seguente:

	Offerta del banchiere Cohen	Offerta della Cassa di rispar.
1° Interesse annuo	L. 5	4 66
2° Quota d'ammortamento	» 0 71	0 47
3° Ricchezza mobile	» 0 46	0 46
	6 17	5 60

E basti per questa vertenza.

Ancora l'asfissiamento sotto la galleria del Fréjus.

Un testimonio oculare di questo fatto ci dà i seguenti particolari che vengono a completare quelli da noi già pubblicati. Li riproduciamo anche perchè s'a conosciuto il merito di chi recò soccorso a quei disgraziati e si comportò in modo da evitare maggiori danni.

Dice la relazione del nostro viaggiatore:

« Mercoledì, 21 corrente, partiva da Bussoleno per Modane il treno merci 1005; due chilometri dopo la stazione di Bardonecchia, cioè quando il treno si trovava già per un chilometro sotto la galleria, un guardiano dava, col segnale prescritto, che è il fanaletto dalla luce rossa, accompagnato dallo scoppio di un petardo, l'avviso di fermare il treno. Il funzionante da capo frenatore — certo Bracchetto Felice — antico militare, creato dal Municipio di Roma *Cittadino Romano* per avere preso parte alla *Breccia di Porta Pia*, subito fece fermare il treno, e saputo dal guardiano della casella del chilometro 1½ che nel treno 1003 il personale trovavasi in deplorevole condizione, essendo tutti asfissiati, il Bracchetto fece mettere i dovuti segnali sopra di esso, a fine di evitare altre disgrazie ed in seguito accorse col suo personale a visitare il treno 1003. Una scena dolorosa si presentò al loro sguardo: il macchinista Serra giaceva come corpo morto fra il *tender* e la macchina; quattro frenatori erano stesi immobili nel carro bagagli, altri erano svenuti sui propri freni ed altri a terra, nessuno più dava segno di vita.

« Il Bracchetto fece trasportare tutti gli svenuti nel carro-bagagli, ed avendo scorto sul penultimo freno due frenatori fortemente abbracciati, diè ordine ad uno dei suoi frenatori e ad un guardiano di salire sul carrozzone per tenere quei due infelici ed impedire che cadessero.

« Fatto questo, condusse il treno a Bardonecchia, dove gli asfissiati trovarono le prime cure prestate loro dal medico, dal delegato di P. S., dal maresciallo dei reali carabinieri, da un ufficiale di dogana, dal sotto-capo stazione e da vari altri. Il personale del treno 1003 era composto di 17 persone, cioè: il capo-conduttore, due macchinisti, due fuochisti e dodici frenatori.

« Terminate queste operazioni, il solerte Bracchetto si avviò col detto treno verso Modane, camminando con torcia a vento davanti alla macchina fino al settimo chilometro, e ciò per accertarsi se vi fosse ancora qualche infelice sulla via, ed assicuratosi che no, salì sulla macchina e continuò il suo viaggio.

« Al Bracchetto non mancherà la soddisfazione di sapere che mogli, madri e famiglie benedicono al suo nome per avere salvati i loro cari. »

Notizie Italiane.

ROMA.

Commemorazione eroica. — Per iniziativa della Società degli studi di Roma si inaugurò una lapide ricordante Bernardino Passeri, che cadde, pugnando da forte, in difesa di Roma, quando era assediata ferocemente dal cancelliere di Barbone.

Reti la contemporanea e collega, nell'arte della profezia, di Benvenuto Cellini.

La lapide venne posta nel Chiostro dello spedale di Santo Spirito e suona così:

Il 6 maggio 1527
Brocollo nell'alba ferale
Di sua mano strappata
Le tre impetuose orde borboniche
Qui presso cadde a difesa della patria
Nel proprio e nel nemico sangue
BERNARDINO PASSERI ROMANO
Orefice
Padre di famiglia

Perchè tanto esempio frutti insegnamento
E i emulo non vi manchi
La Società degli studi di Roma
Al fare fecondo d'arte e di cuore
Nome vie più consacrava
25 ottobre 1863.

Gli statuti di Roma. — La Giunta municipale ha deciso di acquistare, per dieci mila lire, un Codice degli antichi statuti di Roma posseduto attualmente dal signor Francesco Zava di Oderzo, in provincia di Treviso; la Commissione preposta agli archivi ed alle Biblioteche comunali ha dichiarato essere il Codice suddetto, se non unico, certamente raro e ricco di pregi, come la copia più completa del testo comprendente l'intera legislazione medioevale fino alla riforma di Papa Gregorio IV, l'uniformità o bellezza della scrittura, l'eleganza delle miniature e lo stato di conservazione in cui si trova.

BOLOGNA.

Il suicidio di una signora. — Ecco i particolari della tragica fine fatta da una povera signora in una villetta fuori Porta D'Azeglio di cui avemmo un primo accenno nella corrispondenza di Bologna.

La moglie del capitano B. era afflitta da mania suicida, mania ereditaria, poichè il padre e il fratello suo ben posto volontariamente fine ai loro giorni.

L'altra mattina aveva allegramente parlato col marito, prima che questi uscisse di casa.

Dopo essa si rechò in una stanza dove era, appesa ad un chiodo, una rivoltella di proprietà del dott. G.

La prese in mano e parve giocasse; la cameriera, un po' insospettita, le tolse l'arma e la ripose in un armadio.

La signora, appena vistasi sola, aprì l'armadio, e, afferrando la rivoltella, si sparò un colpo alla tempia destra. La palla penetrò nel cervello e la rese all'istante cadavere.

Non è a dirsi il dolore dell'egregio capitano quando vide il cadavere della moglie, un angiolo di bontà, che, in quel breve tempo durante erano uniti, aveva circondato di cure e di amore.

La povera signora era incinta.

LIVORNO.

Una tragedia in carcere. — Dalle carceri giudiziarie di Livorno era stato mandato in osservazione allo spedale certo Guzman Cesare perchè parecchie volte aveva tentato di uccidersi nella sua cella.

L'altra notte, verso le 11, l'infermiere di guardia ha agitato violentemente il campanello, come per chiamare soccorso.

Parecchi medici accorsero da quella parte e, penetrati nella cella destinata al Guzman, un triste spettacolo si offerse loro.

Il detenuto, inerte, cogli occhi sbarrati e la lingua fuori, pendeva dalla inferriata della finestra.

Al collo aveva avvolto le cinghie di cuoio, con le quali aveva formato un nodo scorsoio, ad una delle sbarre, posta a considerevole altezza.

Tolto il corpo dall'orribile posizione in cui si trovava, fu tentato con ogni mezzo suggerito dalla scienza di ricondurre a vita quelle membra agghiacciate e paonazze... Invano! I prolungati ed indefessi soccorsi prodigati non condussero a verun buon risultato.

NAPOLI.

Appropriazione indebita di 11,000 lire. — Il signor Tommaso Maglione, negoziante commerciante di Secondigliano, nel 21 febbraio ultimo consegnò a titolo di deposito al signor Luigi Russo, anche di Secondigliano ed attualmente domiciliato a Potenza, dei tessuti esteri e nazionali pel valore di lire 11,000, con l'obbligo di venderli per suo conto, rimettendogli il denaro se vendeva la mercanzia, e la mercanzia istessa se restava invenduta, e cedendo a favore del Russo tutto quanto superasse la detta somma.

Avendo in seguito il signor Maglione avuto notizia che il Russo aveva trafugato le merci nascondendole in casa di un suo parente, dopo varii ed inutili tentativi fatti per ottenere la restituzione delle medesime, ha sporto querela contro di lui per reato di indebita appropriazione.

BENEVENTO.

Ferimento grave. — Una ex-guardia daziaria ferì gravemente il direttore del dazio, signor Santamaria Aldo, rendendosi immediatamente latitante.

CASERTA.

Falso in atto pubblico. — A Roccamonfina di Caserta, un notaio, B. F., fu incaricato di rogare gli atti necessari per la vendita di un fondo.

Fermo nell'animo del notaio entrò, o, per meglio dire, fece capolino un po' di quella carità col prossimo detta *pelosa*.

Infatti egli pensò: oh! ma perchè i miei clienti hanno da pagare allo Stato una somma tanto forte per tassa? Non c'è forse da appigliarsi ad un ripiego? Detto fatto: nella copia destinata per l'ufficio del registro scrisse in meno un valore di 10,000 lire, allo scopo, s'intende bene, di frodare l'erario. Ma i tempi in cui i pubblici funzionari dormivano sono passati. Ed il notaio, che ha da fare con un ispettore demaniale che sa gli obblighi del suo ufficio, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per falso in atto pubblico.

BATTIFOLLO (Mondovì).
(Nostre lettere particolari — 23 ottobre).

Morte misteriosa. — Da alcuni giorni erasi notata la scomparsa d'un individuo qui dimorante e possidente. I vicini di casa si recarono all'abitazione di lui, che trovaro o chiusa, epperciò ne informarono il sindaco, il quale, fatta aterrare la porta, rinvenne l'individuo cadavere nel proprio letto.

Come potete immaginare le supposizioni e le dicerie nel paese non ebbero freno, tanto più che l'individuo non era estraneo e certe questioni qui agitatesi. Il fatto venne tosto dal sindaco portato a notizia dell'autorità giudiziaria.

La visita praticatasi ha però escluso qualsiasi sospetto di reato ed accertato che l'individuo era morto da molti giorni a causa di un insulto apoplettico. Il che è tuttavia ben lungi dal por argine alle dicerie.

Vedremo, e se mai vi terrò a giorno d'ogni cosa.

Danni della pioggia. — La pioggia diluviale del 15 ha arrecato danni non indifferenti ai proprietari di questo Comune, portando via dai boschi gran quantità di castagne, raccolto che forma la più importante risorsa di questa popolazione e che in quest'anno è, se non del tutto, assai deficiente.

ESTERO

Ancora sulla Danimarca.

I nostri lettori hanno già potuto vedere dai telegrammi dell'Agenzia Stefani che il re Cristiano di Danimarca ha pubblicato un decreto che proroga il Rigsdag, cioè i due rami del Parlamento, al 18 dicembre prossimo.

Un telegramma del corrispondente del *Daily News* di Copenaghen asserisce che questa misura fu presa perchè il Governo intende, a motivo dello stato d'eccitazione del Paese, di adottare immediatamente rigorose misure contro la libertà della Stampa e il diritto di pubblica parola.

Il *Daily News* ha poi anche da Parigi il seguente telegramma, che traduciamo a complemento delle spiegazioni già da noi pubblicate sul conflitto costituzionale danese:

« Ho avuto, — scrive il corrispondente parigino del foglio inglese, — una conversazione con un danese che occupa una posizione ufficiale a Copenaghen e che è imparentato con alcuni membri della Casa Reale. Egli è un fedele suddito affezionato alla famiglia regnante, ma non può negare a se stesso il fatto che tutta la nazione è stanca del Governo personale e disposta a ribellarvisi.

« Contrariamente a quanto succede altrove, il malcontento in Danimarca è vivo specialmente nelle famiglie rurali e nelle residenze dei gentiluomini campagnuoli. Ciò è dovuto alla intelligenza ed al carattere degli agricoltori danesi ed alla mancanza di una numerosa classe industriale a Copenaghen. In quella città i commercianti sono tutti per la Corte e per l'Alta Camera (Landsthing), perchè entrambe spendono danaro con loro. La maggior parte dei contadini sperano di trar profitto dalle fortificazioni con cui il re Cristiano il vorrebbe circondare la capitale (e che Folkething, o Camera dei deputati, ha sempre respinte): mentre gli agricoltori, che formano la grandissima maggioranza, temono un aumento di tasse e un dissidio colla Germania. Essi ebbero danni spaventevoli dalle due guerre pei ducati (di Schleswig-Holstein), ed osservando quello che succede in Europa, veggono che i progetti militari del re Cristiano non hanno alcuna probabilità di buon esito.

« Il re di nere non ha mai potuto rassegnarsi alla perdita dei ducati. L'impossibilità in cui egli è di rassegnarsi ai fatti compiuti e l'ammirazione che fin da giovane egli ebbe per lo tsar Nicolò, crearono in lui una predisposizione mentale che spiega benissimo la sua politica militaresca ed autoritaria. Siccome egli non ebbe la Corona per eredità, ma fu imposto alla Danimarca dalla Conferenza di Londra, e l'accettò nella fallace speranza di evitare la guerra pei ducati, così non può sollevare nessuna pretesa tradizionale alla devozione e fedeltà dei suoi sudditi. »

Così il corrispondente del *Daily News*.

***

La Stampa francese si occupa molto di questo conflitto costituzionale danese, e mostra chiaramente le sue simpatie pel signor Berg, il presidente del Folkething, che è il capo della resistenza legale contro Estrup, il presidente del Consiglio dei ministri.

Il *Soir* osserva che, finchè l'opposizione era limitata alla classe colta, non vi erano sintomi di violenza fuorchè da parte della Corona, la quale, in onta alle regole giudiziarie, e per mezzo di una specie di Commissione mista ha processato e fatto condannare a carcere ed a multa